



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone

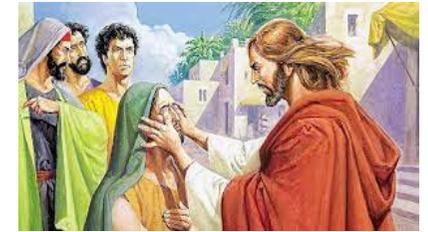
IV DOMENICA DI QUARESIMA (19 marzo 2023)

TRASFORMATI DALL'AGIRE DI DIO

“Tutto nel Signore crea felicità”

Dal Vangelo secondo Giovanni

(Gv 9,1-41). *Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: “Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?”. Rispose Gesù: “Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio....*



Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo”. Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: “Va’ a lavarti nella piscina di Siloe” - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: “Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo”... Allora dissero di nuovo al cieco: “Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?”. Egli rispose: “È un profeta!”... Lo insultarono e dissero: “Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia”. Rispose loro quell’uomo: “Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla”. Gli replicarono: “Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?”. E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: “Tu, credi nel Figlio dell’uomo?”. Egli rispose: “E chi è, Signore, perché io creda in lui?”. Gli disse Gesù: “Lo hai visto: è colui che parla con te”. Ed egli disse: “Credo, Signore!”. E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: “È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi”. Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole



1. Martedì 21 **Catechesi (settimana A)**
2. Venerdì 24 ore 18.30 **Via Crucis**
ore 20.30 **Adorazione e preghiera per la pace**
- Tutti i venerdì di Quaresima **Astinenza dalle carni**
3. Domenica 26 **QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA**
ore 11.00 s. Messa con Il Gruppo della III^a primaria e loro genitori (arrivo 10.30)
Battesimo di Enrico

Fin d’ora un **grazie di cuore** a quanti partecipano alla proposta della Conferenza Episcopale Italiana per la destinazione delle **offerte** della quinta domenica di Quaresima (26 marzo) a **beneficio dei terremotati** della Turchia e della Siria attraverso la Caritas italiana

e gli dissero: “Siamo ciechi anche noi?”. Gesù rispose loro: “Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: ‘Noi vediamo’, il vostro peccato rimane”.

Il segno che Gesù compie gli permette all’evangelista Giovanni di smascherare la vera cecità di chi non vuol credere e, nello stesso tempo, dà luce a chi, agli occhi degli altri, sembra non averla. Gesù rovescia le situazioni di partenza: il cieco nato viene considerato un peccatore, punito da Dio per propria colpa o per colpa dei suoi genitori, egli però, volendo riacquistare la vista, è disposto a credere in Gesù e a fidarsi della sua parola. I giudei rimangono fermi nella loro presunzione, atteggiamento definito da Gesù “*durezza di cuore*”.

Gesù è la luce che può illuminare ogni situazione al fine di riconoscere l’opera di Dio. Egli allontana da ogni distorsione nel vedere la realtà nel modo giusto e corretto e gli permette quindi di spiegare che la cecità del cieco nato non è causata da colpa propria o da quella dei suoi genitori, ma è per manifestare le opere di Dio. **Vedere con gli occhi di Gesù e insieme a lui è allora riconoscere che Dio opera per il bene, la salute, la libertà e la dignità dell’uomo.**

I giudei si condannano da soli all’oscurità e alla tristezza: “*La tristezza per il bene altrui dimostra che non ci interessa la felicità degli altri*” (papa Francesco). È la sorte dei giudei nel quarto vangelo ed è la stessa sorte del fratello maggiore nella parabola del padre misericordioso, incapace di gioire per il ritorno del fratello perduto (cfr. Lc 15).

Gesù non teme nessuna cecità né oscurità, e nemmeno il dubbio. Come viene guarito questo cieco? Gesù compie un gesto molto simile a quello che Dio ha fatto all’inizio della creazione: è con del fango mescolato alla sua saliva che apre gli occhi al cieco nato. **C’è bisogno del fango, ma c’è bisogno anche del respiro di Dio** perché l’uomo riprenda vita. Guarire è come essere ricreati ed è un’opera divina che l’uomo è chiamato a riconoscere attraverso il dono della fede. Senza di essa non si capisce né la debolezza del fango, di cui siamo costituiti, né la forza vitale dello Spirito di Gesù che ci viene donato per grazia.

(Dal commento di don Maurizio Girolami)

«Gesù allora disse: “È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi”»

IO SPERO IN TE

O Dio sono ricolmo di aspirazioni,
ricolmo di desideri,
ricolmo di attese.

Alcune potranno realizzarsi, molte no,
ma in mezzo ad ogni mia soddisfazione o delusione,
io spero in te.
So che non mi lascerai mai solo
e adempirai le tue divine promesse.

Anche quando sembra che le cose non vadano a modo mio,
io so che vanno a modo tuo
e che alla fine il tuo modo è il modo migliore per me.

O Signore, fortifica la mia speranza
specie quando i miei tanti desideri
non si adempiono.
Fa’ che io non dimentichi mai
che il tuo nome è amore.

(Henri J. M. Nouwen)

Per i “*Centri di ascolto*”

- Martedì 21 (20.30 -21.30) **IN ORATORIO** con i “**Lettori**”
- Martedì 28 (20.30 -21.30) presso le **FAMIGLIE OSPITANTI**:
 - * Dalla Torre Mauro, via Postumia 1
 - * Del Maschio Gianna, via S. Pellico 11
 - * Dus Fiorella, via Musile 74
 - * Carlet Maria Antonietta, via D. Chiesa 84
 - * Zanette Oliviero, via D. Chiesa 40

Da sant’Agostino, *Confessioni, III, 11.19*: “Ma tu stendesti la tua mano dall’alto e traesti la mia anima da un tale abisso di tenebre, mentre per amor mio piangeva innanzi a te mia madre, tua fedele, versando più lacrime di quante ne versino mai le madri alla morte fisica dei figli”.